

Allo studio un progetto-pilota sulle trunere



Alessandria - Parte dalla città di Alessandria un progetto pilota per la conservazione e valorizzazione delle trunere, le case in terra cruda tipiche della zona della Fraschetta. Dopo il sopralluogo effettuato ai cascinali Pagella di Lobbi, la commissione Politiche Ambientali presieduta da Mario Bocchio ha discusso un documento che costituirà atto di indirizzo per la giunta comunale. Uno dei primi punti riguarda l'adozione di vincoli previsti dal piano regolatore per le aree su cui sorgono alcune trunere.

“Queste architetture di terra, oltre alle caratteristiche proprie dovute alla tecnica - ha spiegato l'architetto Chiara Robboni, studiosa delle Trunere a livello internazionale - hanno volumi, orientamenti e altezze caratteristiche; inoltre, poggiano le loro radici in luoghi ben precisi, in testa ai lotti di un'antichissima campagna centuriata, quella della Fraschetta, delimitata da strade ortogonali, con incroci ad angolo retto, luoghi in aperta campagna, dove non c'è spazio per rotonde o semafori, dove agli incroci ci si incontra e ci si ferma, incroci dove ancora sorgono cappelle votive. Si tratta di un territorio fortemente caratterizzato, per la scelta delle colture, nei volumi orizzontali volti a sud, nei cromatismi e nelle visuali, nelle ombre tracciate dai gelsi in fila, dai cespugli colorati lungo i fossi”.

“E' dunque una necessità che anche i vigenti strumenti urbanistici operino degli specifici interventi affinché si inverta la tendenza attuale per cui si verifica una forte accelerazione edilizia in forte crescita nelle zone rurali e limitrofe alla città”, ha sottolineato il consigliere Gloria Grillo, che ha contribuito alla stesura del documento.

“Si tratta di porre dei vincoli formali al piano regolatore, definendo nuovi limiti relativi agli indici di edificabilità dei terreni e alle forme e alle volumetrie da realizzare - aggiunge la Grillo - Inoltre, contestualmente al censimento in corso, occorre inserire deroghe al regolamento edilizio, affinché sia possibile operare su dette architetture come lo si farebbe di fronte a oggetti edilizi di un centro storico vincolato, assicurando operazioni di restauro conservativo al posto delle correnti demolizioni e trasformazioni incontrollate che cancellano ogni aspetto caratteristico e distruggono irreversibilmente il patrimonio in terra cruda”.

L'assessore Giuseppe Giordano ha invece posto l'accento sulla necessità di varare un progetto pilota che miri “al recupero esemplare di un complesso di edifici in terra cruda, progetto che potrebbe dare il via a tutta una serie di progetti in progressione e capaci di innescare ricadute considerevoli a livello edilizio”.

Conclude il presidente Bocchio: “Dal punto di vista della fruibilità un ulteriore aspetto da non sottovalutare è quello relativo alla creazione di percorsi segnalati e di approfondimenti specifici nei luoghi e nei fulcri caratterizzanti il territorio agricolo in cui insistono le Trunere”.